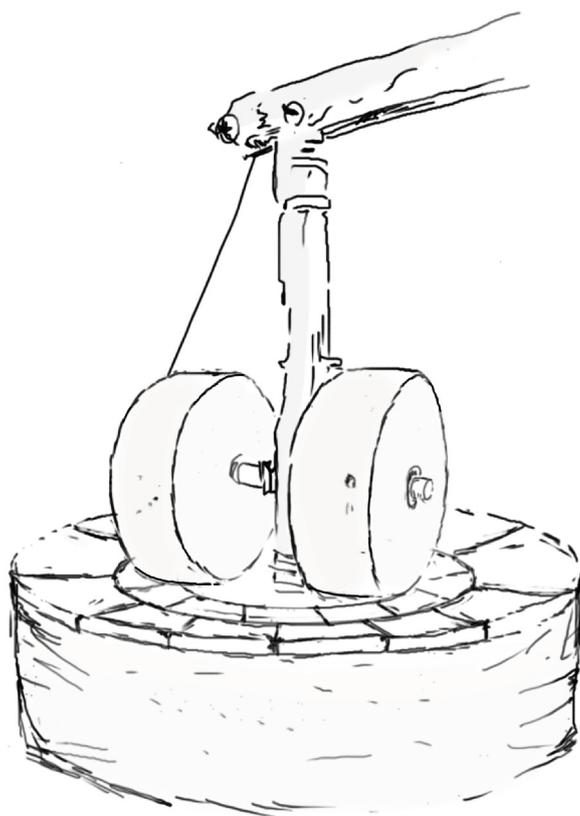


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ III, 2020**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume III, 2020

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (www.avsi.unical.it)
con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. II, 2019 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Salerno, Università di Verona.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 30/12/2020. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Avvertenza

Con questo volume l'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» giunge al suo terzo anno di pubblicazione. I primi due numeri hanno trovato in ambito accademico un'accoglienza positiva, fungendo anche da stimolo per ulteriori ricerche: basti solo un rinvio ai contributi pubblicati negli «Studi di Lessicografia Italiana» (vol. XXXV, pp. 321–334), nella «Rivista Italiana di Onomastica» (voll. XXIII, pp. 352–354; XXIV, pp. 885–887 e 1002–1003; XXVII, pp. 111–124) o nelle pagine web dedicate alla lingua italiana dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Google.html). A livello pratico, inoltre, i contenuti della rivista, di natura principalmente lessicografica (così come illustrato nel proemio al vol. I, 2018), hanno avuto ricadute positive in seno a un importante progetto dell'Accademia della Crusca, *ArchiDATA* (<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/archidata-archivio-datazioni-lessicali/7481>), per il quale dai primi due volumi dell'AVSI sono già state ricavate quasi seicento voci (<https://www.archidata.info/informazioni/autori>).

A fronte di questo positivo bilancio iniziale si è ritenuto utile fornire agli utenti dell'AVSI un ulteriore arricchimento dell'offerta scientifica, con l'aggiunta a partire da questo terzo volume di una nuova sezione («7. Saggi e note»), in cui nella forma di contributi di stampo più tradizionale (e di estensione tendenzialmente contenuta) vengono approfondite specifiche questioni di natura lessicografica o più in generale lessicologica, le quali strutturate come lemmi di vocabolario storico non riuscirebbero ad essere trattate in maniera esaustiva.

Arricchimenti di questo tipo sono facilitati dal formato digitale, nel quale si pubblica la rivista. Non è da escludere dunque la possibilità di ulteriori ampliamenti futuri. Agli studiosi di linguistica italiana, ad esempio, è ben noto il problema dell'aggiornamento bibliografico della loro disciplina, atteso che la gloriosa *Bibliografia della letteratura e della linguistica italiana* (Salerno Editrice) ha ormai definitivamente cessato l'attività (l'ultima annata disponibile è il 2014) e che le preziose bibliografie della Società di Linguistica Italiana hanno cadenza solo decennale (l'ultima copre sistematicamente i dati fino al 2010). Inserire nella rivista una ulteriore sezione contenente un osservatorio bibliografico annuale relativo a lessicografia e lessicologia italiane sarebbe quindi un'ipotesi da prendere in considerazione. In linea con la vocazione dell'AVSI, che aspira ad essere uno strumento di lavoro al passo coi tempi e utile per gli studiosi sotto più di un aspetto.

La Direzione

Indice del vol. III, 2020

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera B)*
Claudio Porena p. 9
- 1.2. *Forestierismi non adattati nel linguaggio della moda tratti dal GRADIT*
Lorena Passafaro p. 39

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WI–WY)*
Luigi Matt p. 55
- 2.2. *Lettera X (parziale: XI–XILOFITO)*
Gianluca Biasci p. 86

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2020 (lettere A–D)*
Federica Mercuri p. 96

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1968*
Maria Pinna (A), Maria Antonetta Deriu (B); Elisa Cossu (C), Alessandra Marcellino (D), Maria Laura Mameli (E, F), Elisa Nico (G), Valeria Cesaraccio (H, J, K, N), Raimondo Derudas (I), Vincenza Sulas (M), Martina Lai (O, U, V, W, Z), Valentina Chelo (P), Martina Obino (L, Q, T), Alessandra Saba (R), Eugenio Garbini (S) p. 131
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere E–L)*
Ilenia Prezioso p. 256

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Silvano Arnone, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Claudio Panaia p. 276
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XI–XILOFAGIA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 282

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia araldica*
Stefano Teti p. 296
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia enigmistica*
Luigi Matt p. 304

7. Saggi e note

- 7.1. *Note sull'origine della locuzione (far) vedere i sorci verdi*
Gianluca Biasci p. 307

| | |
|---|--------|
| 7.2. <i>Questo con valore indefinito/indeterminativo nell'italiano contemporaneo</i> Yorick Gomez Gane | p. 317 |
| 7.3. <i>Su alcuni sardismi (o presunti tali) nel GDLI e nel GRADIT</i> Luigi Matt | p. 323 |
| 7.4. <i>Vedi alla voce pasoliniano</i> Laura Ricci | p. 328 |
| 7.5. <i>Per la storia dell'it. burlesque</i> Enzo Santilli | p. 339 |
| 7.6. <i>Nota su cagnaro</i> Fiorenzo Toso | p. 361 |
| Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI | p. 367 |
| Criteri redazionali dell'AVSI | p. 373 |

7.4. Vedi alla voce pasoliniano, di Laura Ricci

ABSTRACT: *The article lists the formations derived from the surname of Pier Paolo Pasolini, and in particular it documents the first appearance of the adjective pasoliniano and some of its extensive meanings, frequently used to describe the social degradation of the Roman suburb and its inhabitants; it also shows how the misuse of the adjective has generated some trivializations and stereotypes.*

7.4.1. Tra gli aggettivi deantropo-nimici

Appartenente alla classe degli aggettivi denominali e al gruppo delle formazioni deonomastiche¹, la folta pattuglia dei deantropo-nimici è collegata a personaggi a vario titoli illustri (sovrani, papi, capi politici; letterati, scienziati, pensatori). La categorizzazione morfologica si applica ai diversi suffissi, individuando i tipi più

¹ Per una prima introduzione, cfr. Enzo Caffarelli, *Parole comuni da nomi propri*, nella collana *Le parole dell'italiano*, a cura di Giuseppe Antonelli, vol. XV, Milano, RCS Media Group, 2020; Wolfgang Schweickard, *Deonomastici*, in *Enciclopedia dell'italiano*, diretta da Raffaele Simone con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 2010, pp. 351–353; un approfondimento in Aleksandra Pronińska, *Derivati deantropo-nimici nella lessicografia italiana*, Kraków, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Pedagogicznego, 2015. Il più ambizioso progetto di censimento è in corso di realizzazione e ha prodotto per il momento le sezioni dei nomi geografici: Wolfgang Schweickard (a cura di), *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 4 voll., 2002–2013.

produttivi in *-iano* e *-esco*, e i meno usuali in *-aico*, *-ano*, *-eo*, *-ico*, *-ita*; inoltre, accanto alla serie più numerosa che proviene dai cognomi, la base può essere anche il primo nome, qualora, soprattutto per il passato, si configuri come identificativo della personalità (*edoardiano*, *michelangiolesco*, *raffaellita* o, con esempio aggiornato, *gretiano/gretino*)². Dal punto di vista semantico, più che i valori puramente relazionali – *ariostesco* ‘di Ariosto, relativo ad Ariosto’ – interessano i significati estensivi: a partire da una caratteristica saliente dell'eponimo, possono infatti svilupparsi sensi traslati che allentano il legame strettamente denotativo: un «piano *machiavellico*» – per citare un'associazione facile – può avere obiettivi ben distanti dalle teorie politiche del Segretario fiorentino³.

A queste note premesse si possono aggiungere altri corollari.

Tutti i nomi famosi producono almeno un aggettivo derivato.

I pochi nomi che generano due aggettivi diversi, possono specializzare il significato in base al suffisso, uno denotativo e l'altro connotativo (*boccacciano* e *boccacesco*, *machiavelliano* e *machiavellico*); oppure dare origine a due suffissati semanti-

² Dal nome della giovane ambientalista svedese Greta Thunberg, su cui Maria Silvia Rati, *La formazione delle parole*, nella collana *Le parole dell'italiano*, cit., vol. XIII, pp. 39–45 e Ead., *A quando gretismo e thunberghiano nei dizionari?*, in «Rivista italiana di onomastica», XXVI (2020), pp. 7–8.

³ Lo stesso vale per *pirandelliano*, tra gli emblematici casi portati da Caffarelli, op. cit., pp. 112–115.

camente equipollenti (*dialogo bembiano* o *bembesco*). Sono un po' più numerosi i casi di uno stesso deonimico con due accezioni, come ad es. *dannunziano* 1. 'di Gabriele D'Annunzio' e 2. 'opulento, prezioso, estetizzante, alla maniera dello stile di D'Annunzio'.

La varietà dei suffissi (alcuni fossili, altri vivi) collabora solo parzialmente a una coerente distribuzione semantica, e risente piuttosto di una successione diacronica o di un'intenzione stilistica: ad esempio, *-esco*, più tipico dell'epoca prenovecentesca e abitualmente riferito a nomi di epoche passate, non è spregiativo o riduttivo in *dantesco* o *leonardesco*, ma può esserlo in coniazioni più nuove (*salvinesco* ha una connotazione negativa rispetto a *salviniano*, entrambi riferiti all'attuale leader della Lega Matteo Salvini); oppure, il latineggiante *-eo* è proprio dei cultismi (*augusteo*, *mediceo*)⁴.

Alcuni aggettivi possono sostantivizzarsi a indicare seguaci e imitatori (gli *aristotelici*, i *francescani*, i *marxisti*), mentre i sostantivi deonomastici in *-ismo*, *-esimo* indicano forme di pensiero e di stile (*darwinismo*, *francescanesimo*, *caravaggismo*). Sono

⁴ Sulla suffissazione, cfr. Christian Seidl, *Deantroponimici*, in Maria Grossman-Franz Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 409–419; Giorgio Marrapodi, *I suffissi -ano e -iano nei deonimici italiani*, in Emili Casanova Herrero-Cesáreo Calvo Rigual (a cura di), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas*, Berlin, De Gruyter, 2013, vol. V, pp. 171–177.

circoscritti i nomi propri che hanno dato luogo a più affissati, taluni stabilmente presenti nel vocabolario (*antigalileiano*, *machiavellicamente*, *neoplatonico*, *petrarcheggiare*, *pre-raffaellita*, *postmanzonismo*, ecc.), altri fatalmente transeunti se legati a effetti estemporanei e a nominativi, come quelli dei leader politici, popolari solo provvisoriamente. Molti aggettivi deonimici sono relegati ad ambiti settoriali: «morbo *basedowiano*»⁵ ha una circolazione limitata al campo medico, e solo ai letterati riescono trasparenti espressioni come «cenacolo *corazziniano*» o «tono *giovenalesco*». Moltissime, tra queste voci, hanno vita breve: né un eponimo illustre né un onomaturgo di prestigio «garantiscono successo imperituro alla nuova voce»⁶: se ciò vale per il *petrarcume* di Montale citato dallo studioso, a maggior ragione caduche saranno le numerose coniazioni mediatiche destinate a diventare inattuali a distanza di pochi anni dalla loro genesi.

7.4.2. Nel nome di Pasolini: una costellazione deonimica

A pochi nomi è data una vera e propria prolificità derivativa. Per l'epoca contemporanea, sono stati segnalati il caso di Silvio Berlusconi («una prova perfino esagerata dell'utilizzo di un

⁵ Le definizioni eponime dei linguaggi scientifici prediligono, come è noto, la struttura polirematica N+di+Np, del tipo «la curva di *Gauss*», ma è possibile l'intercambiabilità aggettivale (curva *gaussiana*).

⁶ Caffarelli, op. cit., p. 58.

cognome nel lessico»⁷ o di Federico Fellini, con la nutrita serie ricavata dalla base *fellin-*, fra cui l'aggettivo *fellinano*, della cui popolarità internazionale il regista ebbe modo di compiacersi con spirito⁸.

È notevole anche la fecondità denominale di Pier Paolo Pasolini (d'ora in poi P.): da una consultazione sul motore di ricerca Google è stato possibile verificare, a partire dall'elenco di Randaccio⁹, più di trenta formazioni fra prefissati, in minor numero, e suffissati (Tabella 1). Fra questi vocaboli, in maggioranza germogli di una sola stagione, spicca il ben assestato aggettivo *pasoliniano*, con un picco di occorrenze nella lingua scritta negli anni successivi alla morte di P., ma ancora così vitale all'inizio del terzo millennio da ipotizzare un «pasolinismo 2.0», collegato alla rie-

mersione, nella narrativa e nel cinema contemporanei, delle periferie degradate e criminose della Roma di oggi¹⁰.

Le numerose formazioni testimoniano, oltre che l'indiscussa fama dello scrittore e regista, la dirompenza critica del suo ruolo intellettuale (che oggi si direbbe 'divisivo'), nonché il linciaggio verbale di cui fu vittima, evidente in alcune espressioni omofobe come *la pasolina* o *i pasolinidi*¹¹. Data la componente spregiativa di alcuni derivati (e il loro incremento *post mortem*), non si danno per P. autocompiacimenti di sorta, ma va anche precisato che il valore sminuente di molte coniazioni (*pasolineggiare*, *pasolinesco*, *tardo-pasolinismo*, ecc.) tende comprensibilmente a riferirsi a emuli e affiliati. Passando dai *big data* di Google (dove è possibile rintracciare almeno un'occorrenza per ciascuna delle forme elencate sotto) a *corpora* più circoscritti, riusciamo a distinguere meglio fra i neologismi

⁷ Enzo Caffarelli, *Googlizzare cognomi: dal nome proprio all'aggettivo, al verbo e all'avverbio nella lingua di Internet*, in Paolo D'Achille-Enzo Caffarelli (a cura di), *Lessicografia e onomastica. Atti delle Giornate internazionali di Studio, Università degli Studi Roma Tre (16-17 febbraio 2006)*, Società Editrice Romana, 2006, pp. 67-88, a p. 74.

⁸ In un'intervista del 1993, in occasione del premio Oscar alla carriera: «Avevo sempre sognato, da grande, di fare l'aggettivo. Ne sono lusingato. Cosa intendono gli americani per *felliniano* posso immaginarlo: opulento, stravagante, onirico, bizzarro, nevrotico, fregnacciaro. Ecco, fregnacciaro è il termine giusto», cit. da Roberto Randaccio, «Avevo sempre sognato, da grande, di fare l'aggettivo». *Note di deonomastica cinematografica*, in Enzo Caffarelli-Massimo Fanfani (a cura di), *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, Roma, Società Editrice Romana, 2011, pp. 121-134, alle pp. 121-123.

⁹ Cfr. *ivi*, p. 130.

¹⁰ «Roma è ancora un terreno pasoliniano con cui gli scrittori si devono confrontare? L'immaginario di Pasolini è sempre una risorsa o è diventata una fastidiosa tassa di soggiorno? E il pasolinismo 2.0 attribuito a [Walter] Siti?» (Mario de Laurentiis, *Pasolini abita ancora questa Roma qui?*, 30 settembre 2013, nel sito della rivista «Nuovi Argomenti», consultabile in Internet all'indirizzo <http://www.nuoviargomenti.net/pasolini-abita-ancora-in-questa-roma-qui/>)

¹¹ Cfr. Randaccio, *op. cit.*, p. 130. Per la campagna denigratoria e gli epiteti insultanti cfr. anche Anna Tonelli, *Per indegnità morale. Il caso Pasolini nell'Italia del buon costume*, Roma-Bari, Laterza, 2015; Franco Grattarola, *Pasolini, una vita violentata. Pestaggi fisici e linciaggi morali: cronaca di una via crucis laica attraverso la stampa dell'epoca*, Roma, Coniglio Editore, 2005.

Tabella 1¹

| Lemma | Archivio «Corriere della Sera» | Archivio «La Repubblica» | Archivio «La Stampa» |
|---------------------------------|--|--|---|
| Depasolinizzato | 0 | 0 | 0 |
| Filopasoliniano | 0 | 0 | 0 |
| Filopasolinismo | 0 | 0 | 0 |
| Neopasoliniano | 1 (agg. f.sing. 1992) | 1 (agg. f.sing. 2007) | 1 (agg. f.sing. 1992) |
| Neopasolinismo | 0 | 0 | 1 (sing. 1996) |
| Pasolina (“la P.”) ² | 0 | 0 | 0 |
| Pasolinato (agg./p.pass.) | 0 | 0 | 0 |
| Pasolinato, Il P. | 0 | 0 | 0 |
| Pasolineggiante | 0 | 0 | 1 (m.pl. 1988) |
| Pasolineggiare | 2 (<i>pasolineggia</i> 2001, <i>pasolineggiando</i> 1995) | 4 (<i>pasolineggiando</i> 1998, <i>pasolineggiare</i> 1998, 2000, 2006) | 2 (<i>pasolineggia</i> 1993, <i>pasolineggiare</i> 1960) |
| Pasolineide | 1 (sing. 2009) | 0 | 0 |
| Pasolinesco | 0 | 0 | 0 |
| Pasoliniade | 0 | 0 | 0 |
| Pasolinianamente | 17 (da 1976 a 2016) | 40 (da 1984 a 2019) | 17 (da 1972 a 2005) |
| Pasoliniano | 3233 (da 1959 a 2020): 852 m.sing., 786 m.pl., 865 f.sing., 730 f.pl. | 1900 (da 1984 a 2020): 848 m.sing., 272 m.pl., 607 f.sing., 173 f.pl. | 856 (da 1959 a 2020): 324 m.sing., 120 m.pl., 330 f.sing., 82 f.pl. |
| Pasolinicamente | 0 | 0 | 0 |
| Pasolinidi | 3 (1962, 1996, 2007, virgolettato ma senza fonte) | 1 (2007, virgolettato ma senza fonte) | 1 (2002, virgolettato ma senza fonte) |
| Pasolinificio | 0 | 2 (cit. fonte Ruggero Guarini 1985, cit. fonte Enzo Golino 1994) | 2 (cit. fonte Enzo Golino 1996, 1998) |
| Pasolinismo | 8 sing. (da 1975 a 2019) | 16 sing. (da 1985 a 2016) | 5 sing. (da 1993 a 2001) |
| Pasolinista | 2 (m.sing. 1994, m.pl. 2018) | 2 m.pl. (2000, 2015) | 1 m.pl. (1998) |
| Pasolinistico | 0 | 0 | 0 |
| Pasolinità | 0 | 2 (1985, 2015) | 0 |
| Pasolinizzare | 0 | 1 (<i>pasolinizzare</i> 2017) | 0 |
| Pasolinizzazione | 0 | 0 | 0 |
| Pasolinologo | 1 sing. (2003) | 1 sing. (2014) | 2 (sing. 1998, pl. 1990) |
| Pasolinofilo | 0 | 0 | 0 |
| Post-pasoliniano | 3 m.sing. (1994, 2002, 2002) | 21 (da 1995 a 2018): 7 m.sing., 5 m.pl., 8 f.s., 1 f.pl. | 5 (da 1978 a 1997): 1 m.sing., 1 m.pl., 3 f.sing. |
| Post-pasolinismo | 0 | 2 sing. (2012, 2013) | 0 |
| Pre-pasoliniano | 0 | 4 (m.pl. 2003 e 2012, f.sing. 2004 e 2008) | 5 (da 1970 a 1987): m.sing. 2, f.sing. 3 |
| Pre-pasolinismo | 0 | 0 | 0 |
| Pseudo-pasoliniano | 0 | 2 (m.pl. 2012, f.pl. 1992) | 1 pl. (1975) |
| Pseudo-pasolinismo | 0 | 0 | 0 |
| Tardo-pasoliniano | 0 | 2 (m.sing. 2006, m.pl. 2002) | f. pl. 1 (2005) |
| Tardo-pasolinismo | 1 (1998) | 1 (2007) | 0 |
| Ultra-pasoliniano | 0 | 0 | 0 |
| Ultra-pasolinismo | 0 | 0 | 0 |

¹ Il conteggio delle occorrenze, con specificazione di genere e numero, è basato sull’ultima consultazione online, del 15 luglio 2020, degli Archivi storici digitali dei quotidiani citati: Archivio «Corriere della Sera» (dal 1876), Archivio «La Repubblica» (dal 1984), Archivio «La Stampa» (dal 1867). Laddove necessario per l’identificazione delle forme, vengono specificati genere (m., f.) e numero (sing., pl.).

² È stata effettuata la disambiguazione con il toponimo omonimo (Città metropolitana di Roma Capitale). Il termine, usato dalla giornalista Gianna Preda sul periodico «Il Borghese» negli anni Sessanta, fa il paio con l’altra sua coeva coniazione *pasolinidi* ‘intelletuali omosessuali’ (cfr. Grattarola, *Pasolini, una vita violentata*, cit., p. 48).

Tabella 2¹

| NOME+AGG: | Sing. | Pl. | Totale |
|--------------|-------|-----|--------|
| Borgata p. | 817 | 485 | 1302 |
| Roma p. | 1190 | – | 1190 |
| Mondo p. | 1010 | 21 | 1031 |
| Periferia p. | 645 | 316 | 961 |
| Univero p. | 898 | 4 | 902 |
| Città p. | 445 | 1 | 446 |
| Giovane p. | 9 | 277 | 286 |
| Faccia p. | 155 | 97 | 252 |
| Ambiente p. | 217 | 6 | 223 |
| Tipo p. | 208 | 4 | 212 |

¹ Conteggio delle occorrenze della stringa effettuato sul motore di ricerca Google (ultima consultazione 25 luglio 2020). I dati riportati (qui e in altre occasioni) sono quelli dichiarati in prima battuta da Google (spesso accompagnati dall'avv. *circa*), il quale, come è noto, nella realtà restituisce un numero assai inferiore di risultati. Si tratta dunque di cifre indicative e non esatte in termini assoluti ma comunque utili per un confronto fra elementi omogenei.

effimeri (o occasionalismi) da una parte e, dall'altra, il ben più radicato aggettivo *pasoliniano*, i cui contesti d'uso ne attestano la convergenza verso specifici valori connotativi.

Quanto alla sequenza sintattica, prevale la normale costruzione progressiva N+Agg, tranne che in isolate costruzioni con *Roma* (es. «in una pasoliniana Roma») e nella cristallizzata collocazione *di+ N -iana +memoria*, con testa a destra («di pasoliniana memoria», con circa 5.000 occorrenze su Internet)¹². Escludendo l'uso specificativo o di relazione neutra (*pasoliniano* 'di P.': «cinema, opera, poesia, romanzo *p.*»), la borgata romana parrebbe il *milieu* privilegiato di associazione. A parte la co-occorrenza lessicale dell'aggettivo *pasoliniano* e del sostantivo *borgata*, al referente del suburbio capitolino e dei suoi reietti abitanti vanno ricondotti i

sintagmi più ricorrenti e costanti diacronicamente (Tabella 2).

7.4.3. Uno “splendido manierismo”

La prima attestazione dell'aggettivo *pasoliniano* che ho rintracciato è nella tempestiva recensione di Anna Banti a *Ragazzi di vita* (Milano, Garzanti, 1955): «mondo pasoliniano», «narrativa pasoliniana»¹³. Sulle terze pagine dei quotidiani, il nome di P. si impone con il secondo romanzo, e i modi d'impiego preludono a future tipizzazioni: nella recensione a *Una vita violenta* (Milano, Garzanti, 1959)¹⁴, mentre si elogia la novità te-

¹³ Apparsa su «Paragone», VI (1955), pp. 90–91.

¹⁴ Giuliano Gramigna, *Un inferno alle porte di Roma*, in «Corriere della Sera», 16 giugno 1959, p. 3; sullo stesso giornale il critico aveva già recensito *Ragazzi di vita* (Id., *In una Roma guappa e barocca tornano i ragazzacci di Belli*, in «Corriere della Sera», 15 giugno

¹² Su cui Caffarelli, *Googlizzare cognomi*, cit., pp. 76–77.

matica del nuovo «libro pasoliniano», viene evidenziato il tratto stilistico di uno «splendido manierismo», esemplificato nell'articolo dalla chiusa del romanzo. Anche Carlo Bo, colpito dalla peculiare condizione umana dei «personaggi pasoliniani», non nasconde l'impressione di una raffigurazione al limite dell'artificiosità:

Quello che Pasolini vuole restituire è un mondo senza argini, dove gli uomini sono ridotti alla essenzialità biologica: il loro problema non è quello di esistere, ma di sopravvivere. Per forza di cose è un mondo chiuso, bloccato, senza soluzioni: di qui il meccanismo delle ripetizioni, del linguaggio che lo scrittore fotografa in maniera faticosa al lampo del dialetto¹⁵.

Dagli anni Sessanta, *pasoliniano* diventa praticabile anche in zone limitrofe all'opera di P., purché allusive al contesto geosociale delle periferie urbane. Anche prove narrative apparentemente meno contigue sembrano evocare lo stile di P.: «Degli scrittori che pongono Milano e la sua periferia commerciale e industriale al posto di Roma e delle borgate pasoliniane, Testori è il più ampio e il più impegnativo». Sempre a Roma, ma fuori dalla letteratura, il rinnovato aspetto del quartiere Trastevere «sembra imitare [...] le squallide borgate pasoliniane»¹⁶.

1955, p. 3), senza che però l'aggettivo figurasse. Le citazioni dai quotidiani contengono l'indicazione del numero di pagina solo nei casi in cui è stato possibile risalire alla riproduzione digitale dei cartacei.

¹⁵ Carlo Bo, *Il fango di Pasolini*, in «La Stampa», 9 luglio 1959, p. 3.

¹⁶ *Rassegna di lettere e arti*, in «Nuova Antologia», CDLXXIX (1960), p. 257, cit. in

Il contributo di P. all'emersione letteraria e sociolinguistica delle borgate¹⁷ è tale da indurre a una sorta di identificazione. La marcata caratterizzazione – oltre che nei romanzi citati, manifesta nei film *Accattone* (1961), *Mamma Roma* (1962) e nella trasposizione filmica di *Una vita violenta* (1962) – è data, com'è noto, dalla ricorrenza degli elementi descrittivi ed espressivi: il degrado territoriale e morale della periferia, l'istintivo vitalismo della sub-umanità che la popola, la commistione di bene e male rappresentata con potenti ossimori e autentica partecipazione emotiva e morale.

Anche gli studi su P. prosatore hanno evidenziato l'innovativa riproduzione di spazi linguistici precedentemente inesplorati, con tratti molto riconoscibili e destinati a diventare un modello per analoghe rappresentazioni. Sebbene i romanzi ereditino soluzioni già sperimentate di contaminazione fra lingua e dialetto, la spinta dal basso è dirompente su *Ra-*

GRL; Domenico Bartoli, in «Corriere della Sera», 1° agosto 1963, p. 3.

¹⁷ Per la storia del termine cfr. Giulio Vaccaro, *Il viaggio di borgata tra il romanesco e l'italiano*, in Paolo D'Achille–Claudio Giovanardi (a cura di), *Vocabolario del Romanesco contemporaneo. Lettera B*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, Roma, Aracne, 2018, pp. 239–54. Sulla fortuna di alcuni vocaboli tipicamente pasoliniani, cfr. Paolo D'Achille, *L'italiano per Pasolini, Pasolini per l'italiano*, in Francesca Tomassini–Monica Venturini (a cura di), «L'ora è confusa e noi come perduti la viviamo». *Leggere Pier Paolo Pasolini quarant'anni dopo*, Roma Tre–Press, 2017, pp. 53–71.

gazzi di vita: «con il senno di poi si può dire che a far scandalo non fu tanto il lessico forte del libro, ma l'idea stessa di rendere protagonista, con il suo dialetto e la sua cultura, il popolo delle borgate [e] la dignità letteraria che veniva conferita alla parte più bassa e disonorevole della nostra società»¹⁸; soprattutto *Una vita violenta* è stato eletto come «uno dei casi in cui il livello della lingua (letteraria) si è più abbassato»¹⁹. I giudizi sulla rappresentazione del dialetto romanesco oscillano fra l'apprezzata esattezza mimetica e la messa in rilievo dei fatti rielaborativi. Premessa l'originalità delle soluzioni stimulate dalla peculiare ambientazione romana («Per molti Pasolini è rimasto indissolubilmente legato ai *pischelli* delle borgate romane»), Serianni propende per l'attendibilità diatopica della riproduzione dialettale, ma registra la rigidità diafasica del dialogato: il romanesco dei romanzi pasoliniani «non ambisce a nessuno spessore sociolinguistico e non riflette alcuna varietà situazionale»; gli emarginati giovani protagonisti «esprimono in relazione ad alcuni valori elementari (il sesso, il denaro, la fame, il gioco) la propria emotività, spesso affidata a una semplice imprecazione o al turpiloquio»²⁰. L'assenza di dinamismo sociale, e dunque di un

continuum sociolinguistico, è confermata dai sondaggi più recenti di Giovanardi, che rimarca la polarità netta lingua/dialetto e la scarsa sensibilità per le soluzioni intermedie (e forse più realistiche) dell'italiano regionale e del parlato medio²¹. La compatta omogeneità dell'*habitat* descritto e la ricorsività di espressivi *landmarks* lessicali (da *mortacci tua* a *zozzeria*, da *caciara* a *pischello*) creano un'inconfondibile cifra stilistica, che può preludere, in rielaborazioni più di superficie, alla degradazione stereotipica. Oltre che dai segmenti descrittivi della narrativa, la paradigmatica rappresentazione alla base del successo e del riuso di *pasoliniano* è stata anche favorita dall'iconografia e dal parlato filmico, nonché dalla circolazione di brani (interviste e saggi, spesso ripresi anche dalla stampa e dai media) inclini a una singolare declinazione del «pittresco»²²:

Ricordo che un giorno passando per il Mandrione in macchina con due miei amici bolognesi, angosciati a quella vista, c'erano, davanti ai loro tuguri, a ruzzare sul fango lurido, dei ragazzini, dai due ai quattro o cinque anni. Erano vestiti con degli stracci: uno addirittura con una pelliccetta trovata chissà dove come un piccolo selvaggio. Correavano qua e là, senza le regole di un giuoco qualsiasi: si muovevano, si agitavano come se fossero ciechi, in quei pochi metri quadrati

¹⁸ Vincenzo Cerami, *Prefazione* a P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*, Milano, Garzanti, 2005, pp. 5–11, a p. 11.

¹⁹ Vittorio Coletti, *Storia dell'italiano letterario*, Torino, Einaudi, 1993, p. 347.

²⁰ Luca Serianni, *Appunti sulla lingua di Pasolini prosatore*, in «Contributi di Filologia dell'Italia mediana», X (1996), pp. 197–229, alle pp. 201–203.

²¹ Cfr. Claudio Giovanardi, *Il romanesco di Pasolini fra tradizione e innovazione*, in Tomassini–Venturini, op. cit., pp. 73–86, a p. 85.

²² Cfr. Pier Paolo Pasolini, *Viaggio per Roma e dintorni*, in «Vie Nuove», XIII, 1958, ora in Id. *Romanzi e racconti: 1946–61*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Milano, Mondadori, 1998, p. 1466.

dov'erano nati e dove erano sempre rimasti, senza conoscere altro del mondo se non la casettina dove dormivano e i due palmi di melma dove giocavano [...]. La pura vitalità che è alla base di queste anime, vuol dire mescolanza di male allo stato puro e di bene allo stato puro: violenza e bontà, malvagità e innocenza, malgrado tutto.

Dall'accusa di estetizzazione del basso P. dovette precocemente difendersi, con giustificazioni, come quella che segue, che rivendicano persuasivamente il coinvolgimento etico prima che artistico²³:

Io mi sento assolto in questa operazione da ogni possibile accusa di gratuità, o cinismo, o dilettantismo estetizzante per due ragioni: la prima, di tipo, diciamo, morale (riguardante cioè il rapporto tra me e le persone particolari dei parlanti poveri, proletari e sottoproletari) è che, nel caso di Roma, è stata la necessità (fra l'altro la mia stessa povertà sia pure di borghese disoccupato) a farmi fare l'esperienza immediata, umana, come si dice, vitale, del mondo che ho poi descritto e sto descrivendo. Non c'è stata scelta da parte mia, ma una specie di coazione del destino: e poiché ognuno testimonia ciò che conosce, io non potevo che testimoniare la "borgata" romana.

7.4.4. *Usi e abusi*

Tornando all'uso traslato dell'aggettivo, tralascio i molti casi di banalizzazioni accumulatisi negli anni, citando solo la riemersione legata al rilancio cinematografico della Roma delinquenziale e ultraperiferica di oggi (ormai solo impropriamente "borgata-

²³ Da un'intervista pubblicata in «Città aperta» n° 7-8, 1958, cfr. <http://www.centrostudipierpaolopasolonicasarsa.it/molteniblog/una-specie-di-coazione-del-destino-aprile-maggio-1958/>.

ra")²⁴. Non c'è recensione, ad esempio, che non dica *pasoliniano* il film di Claudio Caligari *Non essere cattivo* (del 2015, sceneggiato con Francesca Serafini e Giordano Meacci), anche con sottolineature deonomastiche inedite («pierpaolopasolinità»):

«Un apologo morale, duro e commovente, sulla periferia e sugli ultimi, in una storia di degrado tossico e insieme di umanità profonda che si richiama deliberatamente al modello pasoliniano»; «*Non essere cattivo* è un film bellissimo, nella sua pierpaolopasolinità. Lo possiamo considerare l'unico vero omaggio al regista, poeta, romanziere, provocatore morto quaranta anni fa. L'unico genuino, e l'unico tollerabile»; «*Non essere cattivo* passa per le periferie pasoliniane cinquant'anni dopo e trova volti che lo stesso Pasolini avrebbe amato»²⁵.

²⁴ Numerosissime le occorrenze dell'aggettivo recuperate da Google in relazione alle seguenti produzioni artistiche, di diversa ispirazione: la popolare filiera che parte da Giancarlo De Cataldo, *Romanzo criminale*, Torino, Einaudi, 2002, (da cui, poi, l'omonimo film di Michele Placido del 2005 e la serie Tv diretta da Stefano Sollima del 2008-2010); Giancarlo De Cataldo, *Suburra*, Torino, Einaudi, 2011 (da cui il film di Stefano Sollima del 2015 e la serie Tv, diretta da Michele Placido et alii, del 2017-2020); *Non essere cattivo* (film di Claudio Caligari del 2015); *Dogman* (film di Matteo Garrone, 2018); Walter Siti, *Il contagio*, Milano, Rizzoli, 2017 (da cui il film del 2018 diretto da Matteo Botrugno e Daniele Coluccini).

²⁵ Dalle recensioni: [Redazione], in «Centro Studi Pasoliniani», 17 settembre 2015, <http://www.centrostudipierpaolopasolonicasarsa.it/senza-categoria/nelle-sale-non-essere-cattivo-il-film-pasoliniano-di-claudio-caligari/>; Mariarosa Mancuso, in «Il Foglio», 5 ottobre 2015, <https://www.ilfoglio.it/cultura/2015/10/02/news/perche-il-film-di-caligari-e-l-unico-italiano-che-merita-davvero-la-candidatura->

Ma anche *Dogman* di Matteo Garrone è «una storia realista e pasoliniana», ha «accenti pasoliniani» e atmosfere «di pasoliniana memoria», collocate in un paesaggio decadente da «periferia pasoliniana»; nel film, l'evidente omaggio alla «lezione pasoliniana» va colto nella «fisiognomica pasoliniana» dei protagonisti, per qualche critico, *e contrario*, poveri «coatti di borgata senza neppure una narrazione pasoliniana a farne epopea»²⁶.

Nonostante il fastidio che può suscitare la prevedibilità dei ripetuti accostamenti, la marginalità sociale romana resta il contesto di associazione più comprensibile, specie se paragonato ad alcune lambiccate allusioni del critichese («oltre ai resti

all-oscar-88159/; Concita De Gregorio, in «La Repubblica», 5 settembre 2016, https://www.repubblica.it/speciali/cinema/veneziale/edizione2016/2016/09/05/news/mostra_veneziale_concita_de_gregorio_nuovi_autori-147195769/.

²⁶ Recensioni di Goffredo Buccini, in «Corriere della Sera», 12 maggio 2018, https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_maggio_13/ritorno-canaro-al-cinemas-nipotiche-non-sapevano-delitto-7a8eb678-560f-11e8-9c30-640530cfa12f.shtml; Cristina Piccino, in «Il Manifesto», 17 maggio 2018, <https://ilmanifesto.it/dogman-il-rischio-di-esporsi-al-mondo/>; Manuela Caserta, in «L'Espresso», 20 maggio 2018, <http://caserta.blogautore.espresso.repubblica.it/page/8/>; Massimiliano Castellani, in «Avvenire», 6 giugno 2018, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/i-violenti-di-garrone-uno-sguardo-sul-male>; Emanuele Rauco, in «Il Sussidiario», 21 giugno 2018, <https://www.ilsussidiario.net/news/cinema-televisione-e-media/2018/6/21/dogman-la-parabola-violenta-e-dolente-del-duello-tra-uomo-e-spazio/825706/>.

fossilizzati della gloriosa pattuglia “ordinovista” del comunismo torinese, oltre ai fermenti anarcoidi delle masse popolari nostrane, oltre al patologico lievito dell'intellettualismo *pasoliniano* e *pasolineggiante*)²⁷, o all'inerzia dei vaghi *temi, luoghi, volti p.*, e ai fraintendimenti più o meno dolosi.

Colpisce in numerosi contesti l'insiderimento dell'intensificazione tramite l'avverbio *molto*, che conferma lo spostamento di valore da aggettivo di relazione (che non ammette gradazione) a qualificativo (la stringa *molto pasoliniano/-a/-e/-i* ha oltre 1000 occorrenze su Google, 8 risultati su Archivio «La Repubblica», 2 su Archivio «Corriere della Sera», 2 su Archivio «La Stampa»).

La mercificazione del nome di P., denunciata la prima volta da Enzo Golino nel 1980, quando coniò sul quotidiano «La Repubblica» la sigla *Premiato Pasolinificio Spa*²⁸, è stata a

²⁷ Diano Brocchi, *Democrazia corporativa*, Pisa, Giardini, 1963, p. 5.

²⁸ Cfr. Enzo Golino, *Tra lucciole e Palazzo: il mito di Pasolini dentro la realtà*, Roma, Sellerio, 1995, p. 18. Ed ecco un altro esempio recente di disapprovazione: «Si è aperto una sorta di supermarket Pasolini. Ognuno prende dai suoi lavori quello che gli serve: brandelli di frasi, spezzoni di poesie, piegando le argomentazioni pasoliniane alle proprie strumentalizzazioni» (Giovanni De Luna, *Ma Pasolini non stava con i poliziotti*, in «La Stampa», 1° marzo 2018, <https://www.lastampa.it/cultura/2018/03/01/news/ma-pasolini-non-stava-con-i-poliziotti-1.33986178>). Qui e nella citazione seguente il riferimento è alla nota posizione, provocatoria e non convenzionale, assunta negli anni delle lotte studentesche a favore dei poliziotti proletari (*Il Pci ai giovani*, in «L'Espresso», 16 giugno 1968, poesia

più riprese osservata, ad esempio, in un fondo di Guido Vitiello²⁹, che esordisce con un provocatorio *pasolinianamente* e si congeda con un sarcastico *pasolinevolissimamente*:

Pasolinianamente. Lo ha detto Matteo Renzi a “Porta a Porta” qualche giorno fa, per spiegare che in Val di Susa, come a Valle Giulia, lui simpatizzava coi poliziotti. A quanto pare per difendere le forze dell’ordine bisogna tirare in ballo Pasolini (“scelbianamente” o “bavabeccarianamente” non suonano altrettanto bene). Ci siamo distratti un momento, e Pasolini è diventato un avverbio.

7.4.5. s.v. pasoliniano

La registrazione degli aggettivi de-antropomastici nei dizionari è uno dei settori subordinati alla sensibilità del lessicografo; i repertori tendono a selezionare solo le forme più rappresentate nell’uso scritto e parlato, che in linea di massima promuove una circolazione proporzionale alla fama dell’eponimo. Ma è fatale imbattersi in esempi di asistematicità; può capitare che siano trascurati deonimici più comuni, o che, al contrario, alcuni derivati di stretto uso settoriale siano accolti con eccesso di zelo. Nel GRADIT, per tornare al nostro caso, *pasoliniano* è adeguatamente rappresentato, anche se con una definizione un po’ meno dettagliata – per dire – del raro e specialistico *accursiano*:

pubblicata all’indomani degli scontri di Valle Giulia a Roma).

²⁹ Cfr. Guido Vitiello, *Dimenticare Pasolini, prima che diventi aggettivo, avverbio e intercalare*, in «Il Foglio», 9 giugno 2013, <https://www.ilfoglio.it/articoli/2013/06/09/news/dimenticare-pasolini-prima-che-diventi-aggettivo-avverbio-e-intercalare-53512/>.

PASOLINIANO /pazoli’njano/ [...] agg., s.m. TS lett.

[1977; der. di *Pasolini*, nome dello scrittore e regista italiano Pier Paolo Pasolini (1922–1975), con *-iano*]

agg. relativo a Pier Paolo Pasolini e alla sua opera: *personaggi pasoliniani, il cinema p.* | agg., s.m. ammiratore, studioso o imitatore di Pasolini

ACCURSIANO /akkur’sjano/ [...] agg., s.m. TS st.dir.

[1955; dal lat. mediev. *accursiānu(m)*, der. di *Accursio*, nome del giureconsulto Francesco Accursio (ca. 1180–1260)]

1 agg. del giureconsulto Francesco Accursio: *glossa accursiana*

2 s.m. seguace di tale giureconsulto// DERIVATI: postaccursiano

Il GDLI accoglie *hapax* come *petrarchèo*, *petrarchescaria*, *petrarchevolelia* e il già citato *petrarcume*³⁰ ma lascia entrare *pasoliniano* solo nel Supplemento 2009, dove l’aggettivo è documentato da attestazioni tardive (post 2007). L’entrata del VOLIT non cita la prima attestazione, ma offre una definizione esaustiva, pur nella sua sobrietà³¹:

PASOLINIANO: agg. ‘Relativo allo scrittore e regista cinematografico Pier Paolo Pasolini (1922–1975), alle sue opere, alle tematiche affrontate, agli ambienti descritti: *i personaggi p., la saggistica p., il linguaggio cinematografico p.*’.

In conclusione, tolte le numerose formazioni del metalinguaggio della critica letteraria (ognuna delle quali, tuttavia, con uniche o rare occorren-

³⁰ Cfr. Caffarelli, *Googlizzare cognomi*, cit., p. 72.

³¹ *Vocabolario della lingua italiana*, diretto da Aldo Duro, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 1986–1994.

ze), le associazioni più generalizzate e durature riguardano l'aggettivo *pasoliniano*, prevalentemente riferito, in modo semplificato ma fondamentalmente corretto, al prediletto microcosmo della marginalità romana, in cui P. si addentra per la prima volta con intensa empatia e che restituisce con uno stile personalissimo. Legato agli aspetti descrittivi della narrazione e della visione cinematografica, più rappresentato nei registri mediatici, maggiormente propensi alla for-

mularità, l'aggettivo (documentato a partire dal 1955) si è radicato nell'uso e merita – a differenza di tutte le altre derivazioni deonimiche da P. – una segnalazione nei repertori lessicografici: la contemporaneità sembra non poter prescindere, da alcuni decenni, dall'espressività e dallo sguardo critico pasoliniani. Quanto alle trivializzazioni, si tratta del consueto rischio che comporta l'uso comune delle parole, quasi sempre riscattato dal vantaggio della lingua che si fa di tutti.